

I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile

A cura di Ilaria Ugas, borsista PoliS-Lombardia



Luogo e data 15 dicembre 2020, on line

Promotori Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile-ASviS
Rai
TGR
Ansa75

Relatori *Roberto Fico*, Presidente della Camera dei Deputati
Pierluigi Stefanini, Presidente dell'ASviS
Walter Vitali, Direttore, Urban@it
Enrico Giovannini, portavoce dell'ASviS
Stefano Bonaccini, Presidente della Regione Emilia-Romagna, Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome
Anna Lisa Boni, Segretaria Generale di Eurocities
Giovanni Camilleri, Senior Consultant UNDP/Art Brussels
Ilaria Caprioglio, Sindaca di Savona
Michele de Pascale, Sindaco di Ravenna, Presidente dell'Unione Province d'Italia
Laura Lega, Segretario Generale dell'Associazione nazionale dei funzionari dell'amministrazione civile dell'Interno
Giuseppe Provenzano, Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale

Sintesi

Walter vitali (Urban@it) ha illustrato il lavoro di valutazione degli andamenti di Regioni e Province Autonome ed enti locali rispetto agli SDGs, basato sull'esame di indicatori compositi per goal e l'impatto della crisi Covid sull'andamento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Su 12 goal, con informazioni disponibili, l'andamento è negativo per 9 goal. La novità del rapporto sui territori è quella che a fianco di ogni indicatore composito per l'andamento di ciascun goal preso in esame è valutato il raggiungimento o meno di alcuni target al 2030. I target selezionati con la metodologia che prende in esame gli obiettivi istituzionali, europei anche posticipati, sono 22 e lo stato di raggiungimento degli obiettivi è valutato nel breve periodo (5 anni) e nel lungo periodo (10 anni) col metodo Eurostat.

Complessivamente sono emersi andamenti promettenti per 3 target, positivi per 4 target, negativi per 10 target e decisamente negativi per 4 target. Dalla situazione emersa è fotografata un'Italia che non è sul percorso di sostenibilità.

La situazione delle regioni. Per ciascuna regione è presentato un profilo e il risultato complessivo della valutazione sul raggiungimento dei target: il 90% delle Regioni e delle Province autonome raggiungerà il Target 2.4- Coltivazioni biologiche e il 70% il Target 3.4- ridurre il tasso standardizzato di mortalità. Il 60% raggiungerà il Target 4.4- aumento del numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale e il 50% il Target 7.2- aumento della quota di energie rinnovabili. Due terzi delle Regioni e Province autonome non raggiungeranno i Target: 2.4 Fertilizzanti; 3.6- dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali; 5.5- garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità; 6.4- aumento dell'efficienza idrica; 10.4- raggiungere una maggiore uguaglianza; 11.2- accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti; 12.5- ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti; 14.5- proteggere almeno il 10% delle zone costiere e marine e 15.3- combattere la desertificazione.

La situazione delle Province è fornita sulla distanza dal valore medio nazionale calcolata a partire dagli indicatori compositi dei 12 Goal per i quali sono disponibili informazioni statistiche adeguate. Sul Goal 12- consumo del suolo ci sono situazioni positive contrastate da quelle negative dell'area veneta, Milano, Provincia di Prato, Città metropolitana di Roma e Provincia di Lecce.

La situazione delle Città metropolitane è prodotta dal confronto con gli andamenti nazionali. Situazione positiva per 2 Target: il 4.3- raggiungere la quota 40% di laureati ed altri titoli terziari (25-39 anni), che sarà raggiunto dal 50% delle Città metropolitane; 8.5- raggiungere quota 73,2% nel tasso di occupazione (20-64 anni) che sarà raggiunto dal 36% delle Città metropolitane.

Dalla lettura delle analisi rispetto al raggiungimento dei Goal 1, 4, 5, 8, 9 e 11 per i quali sono disponibili le informazioni adeguate per confrontare le città italiane ed europee, le prime risultano più distanti da tutti i Target rispetto alle città europee, con la possibilità di raggiungerli. Unica eccezione è il Target 1.2- percentuale di persone a rischio povertà o esclusione sociale nelle città, per il quale si registra un deciso allontanamento.

All'interno del Rapporto un capitolo è dedicato alle aree del Mezzogiorno, aree interne ed alle periferie. L'analisi compiuta per la prima volta mette a confronto l'area interna con la Regione di appartenenza e con la Città metropolitana. L'esempio illustrato da Vitali è l'area interna di Vallo di Diano, confrontata con la Regione Campania e Città metropolitana di Napoli, in cui emerge una contribuzione IRPEF inferiore ai 10mila euro ed un risultato positivo dell'indicatore per la raccolta differenziata rispetto al risultato regionale e della Città metropolitana.

All'interno del quadro di elaborazione per il Pnrr, Asvis avanza alcune proposte:

- coordinare il Pnrr e il Programma nazionale di riforme (Pnr) come «Programma quadro per lo sviluppo sostenibile 2021-2026» che metta a sistema le molteplici strategie settoriali e assuma la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS) in corso di aggiornamento come scenario al 2030;
- costruire i sistemi di monitoraggio sulla base dei Goal dell'Agenda 2030 e dei relativi Target nazionali, i quali vanno assegnati in modo differenziato alle Regioni e ai territori per stimolare un percorso di convergenza verso gli Obiettivi al 2030;
- assicurare il forte coinvolgimento delle Regioni, delle Province, delle Città metropolitane, dei Comuni e delle loro Unioni nel disegno e nell'attuazione del Pnrr;
- predisporre una Agenda urbana nazionale per lo sviluppo sostenibile, come articolazione della Strategia nazionale, con un forte ruolo di coordinamento da parte del Comitato interministeriale per le politiche urbane (Cipu) opportunamente riformato;
- dare continuità anche per il prossimo settennato 2021-2027 alla Strategia nazionale per le aree interne (SNAI);
- definire le nuove procedure del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (Cipess), che deve essere la cabina di regia del Pnrr e che adotterà per valutare i progetti d'investimento con uno strumento per il controllo di sostenibilità dei singoli progetti rispetto agli SDGs e ai relativi Target.

Infine Giovannini dialoga con Provenzano in merito ai risultati emersi nel Rapporto sui territori.

La pandemia ha accelerato i processi che portano il Paese ad avvicinarsi o ad allontanarsi dai Goal mostrandoci il rischio di diventare meno giusto per: equità sociale, capacità dei territori di essere resilienti, disinvestimento in beni pubblici, ma regala la consapevolezza dell'importanza dei territori e riporta le politiche alla dimensione dei luoghi. Il Piano Sud2030 sembrava

un'eccezione per aver utilizzato nella griglia dei risultati attesi gli obiettivi di sviluppo sostenibile, oggi le strategie territoriali e lo stesso Pnrr cominciano ad assumere l'Agenda 2030 come strumento operativo.

C'è una scarsa attenzione sulle politiche di coesione e dei fondi strutturali. Complessivamente tra risorse europee e nazionali i fondi per le politiche di coesione varranno 80miliardi. C'è un lavoro di accumulazione delle esperienze delle politiche di coesione che è stata discussa molto approfonditamente al tavolo di partenariato economico- sociale. Accanto alle acquisizioni di partenariato dovrebbe aprirsi un momento nuovo e rafforzato di confronto, in termini di risultati attesi alla luce della griglia degli SDGs, con un cruscotto che vada a misurare i risultati delle politiche di coesione. Soprattutto perché le politiche di coesione sono tra le politiche più conoscibili e misurabili ed in questa fase è importante mettere i numeri anche accanto alle soluzioni.

Passando al tema della governance nell'inquadramento con l'accordo di partenariato, mettiamo a fuoco la dimensione plurima dei divari territoriali e delle diversità territoriali. Sono tre le indicazioni di governance da valorizzare:

- SNAI nella nuova programmazione, passaggio alla fase attuativa e di potenziamento per trasformarla in politica strutturale;
- Agenda urbana, il potenziamento del PON Metro dedicato alle politiche urbane e le innovazioni rappresenta una delle grandi scelte nell'accordo di partenariato che riduce i programmi e concentra azioni e misure di interventi, coinvolgendo gli attori della dimensione urbana. Il PON Metro è una misura che sarà sperimentata anche alle città medie del Mezzogiorno. In sede europea sono stati sottoscritti due documenti importanti: la nuova Agenda territoriale per le Aree interne e la sottoscrizione della nuova Carta di Lipsia a proposito del CIPU come luogo in cui ritornare a discutere l'Agenda urbana.
La governance dell'Agenda Urbana e della SNAI deve avere 3 caratteristiche per tenersi insieme:
 - 1) presidio nazionale forte, capace di svolgere un ruolo strategico tra le diverse amministrazioni centrali coinvolte per il coordinamento;
 - 2) capacità di mantenere una governance multilivello essenziale per le politiche, che unita al presidio nazionale di coordinamento parta dal centro per arrivare alle amministrazioni locali ed in particolare ai comuni;
 - 3) coinvolgimento della cittadinanza attiva;
- Ruolo del Cipess per il controllo per la sostenibilità degli investimenti pubblici. La condizione per il controllo di sostenibilità è la creazione di strutture nell'amministrazione pubblica adeguate e di coordinamento

oltre alla vera sfida; la rigenerazione amministrativa sulla quale si sta lavorando con alcune sperimentazioni tra cui i dottorati comunali. Inoltre è prevista una prima rigenerazione amministrativa con 2800 giovani qualificati reclutati con fondi europei sulle politiche di coesione e sull'analisi di fabbisogni, che servono a mettere in campo politiche integrate, oltre ad essere coerenti con i risultati da raggiungere con le politiche.

Elementi di interesse

Assenza di un raccordo immediato tra città e governo nazionale; ampliamento delle politiche dell'Agenda urbana anche alle città medie stimolando partecipazione e coordinamento; ricerca di risorse umane e competenze per dare adeguatezza alla pubblica amministrazione; valutazione delle politiche pubbliche, in particolare le politiche di coesione, associando risultati attesi agli SDGs; il territorio coinvolto nell'elaborazione del Pnrr come soggetto agente per la buona riuscita delle progettualità di policy

Per approfondire <https://asvis.it/save-the-date-15-presentazione-del-rapporto-asvis-su-territori-e-sviluppo-sostenibile/>
[https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/RAPPORTO ASviS TERRITORIO 2020.pdf](https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/RAPPORTO_ASviS_TERRITORIO_2020.pdf)
<https://asvis.it/notizie/2-8444/occorre-intensificare-il-dialogo-tra-stato-regioni-comuni-e-societa-civile>
<https://urbact.eu/la-nuova-carta-di-lipsia-spiegata-bene-perch%C3%A9-il-futuro-delle-nostre-citt%C3%A0-dipende-da-questo-0>
<http://www.ponmetro.it/home/programma/come-nasce/agenda-urbana/>
<https://www.agenziacoesione.gov.it/lacoesione/>